

Una donna sul pulpito di Lutero

Jutta Sperber e il rito in tedesco nella chiesa di Caldana. «Ma grandi legami col territorio»

COCQUIO TREVISAGO -

Una grande croce di legno con i bracci orizzontali più lunghi del consueto, di ispirazione iconografica calvinista, a richiamare non la drammaticità della crocifissione ma l'abbraccio di Dio all'umanità. È appesa su una parete spoglia ma luminosissima per effetto del cono di luce naturale che sgorga dal soffitto della minuscola Chiesa di San Giovanni di Caldana di Cocquio Trevisago, in via IV Novembre. Sull'altare, essenziale, il rito liturgico domenicale è officiato da una donna, la pastora Jutta Sperber, a capo della comunità evangelica luterana di Ispra-Varese. Capelli raccolti con libertà d'espressione e sguardo agile, indossa una semplice tunica nera con una coccarda bianca al collo e scarpe tipo ballerine. Il rito è perlopiù in tedesco, come i canti, con rare concessioni all'italiano. «Quella di Ispra-Varese è una delle quindici comunità che si riuniscono nella Chiesa evangelica luterana in Italia, Celi - spiega Sandra Tritz, presidente del Consiglio di Chiesa e rappresentante legale della comunità -. Il Nord Europa e due terzi della Germania aderirono sin da subito al pensiero di Martin Lutero e alla grande riforma del 1517. In Italia la prima comunità fu quella di Venezia, seguita poi da Trieste, Roma, Napoli, Milano, Genova, Firenze e altre città dal nord al sud d'Italia». La comunità varesina fu fondata nel 1966 e conta oggi circa 230 membri. «Sono soprattutto tedeschi dipendenti di Euratom e Scuola



Dall'alto Jutta Sperber, la pastora che da settembre cederà l'incarico di occuparsi della Chiesa luterana di Caldana di Cocquio a una coppia di sposi, Magdalena e Carsten Gerdes, in arrivo dalla Germania (foto Blitz e Redazione)

Europea, adesso ci sono anche diversi piloti di Easy jet - prosegue Tritz -. Poche le famiglie stanziali, ma sono nuclei che si fermano nel Varesotto per pochi anni poi ripartono». La Chiesa luterana si fonda sul principio che «un cristiano non è sottoposto a nessuno». «E' un servo volenteroso in ogni cosa e sottoposto ad ognuno». Ne consegue che tutti possono diventare pastori, dopo opportuna istruzione teologica universitaria, se eletti dai membri della comunità. Anche le donne,

soprattutto le coppie pastorali. Infatti sarà proprio una coppia di sposi, Magdalena Tiebel e Carsten Gerdes, che prenderà il posto di Jutta Sperber a Varese dal settembre prossimo. I Gerdes vengono da Soltau, una cittadina tra Amburgo ed Hannover, e rimarranno alla guida della piccola comunità che si riunisce nella Chiesa di San Giovanni per sei anni, prolungabili a nove. Jutta era stata nominata ad interim, in sostituzione della coppia che, già eletta nel febbraio 2017, non aveva



potuto insediarsi immediatamente. Laureata in Storia delle religioni, prima di arrivare a Varese insegnava Teologia interculturale all'Università di



Rostock. Conosce latino, greco, arabo ed ebraico, oltre a diverse lingue moderne. Ha una semplicità che conquista. «Ho sempre sentito un forte legame

emotivo con queste zone, anche perché la mia famiglia veniva in vacanza ad Ascona e spesso visitavamo anche le sponde italiane del lago Maggiore. Qui mi sono trovata molto bene, anche se con qualche difficoltà di organizzazione, soprattutto all'inizio, perché io sono sola. La ricerca universitaria mi ha sempre impegnato troppo tempo e poi il compagno d'università di cui ero innamorata è scomparso in un incidente. Destino». Quasi si commuove, ma riesce subito a sorridere dello stupore di vedere una donna a officiare la messa e a guidare una comunità cristiana. «Non esiste alcuna ragione teologica per cui la donna non possa farlo - sostiene -. Non c'erano donne tra gli apostoli, ma è vero anche che non tutti i sacerdoti sono ebrei, come lo erano invece gli apostoli. Inoltre le donne hanno caratteristiche che le rendono preziose nella guida pastorale della comunità. Hanno sensibilità profonda e sono abituate a portare avanti le proprie famiglie». La comunità luterana di Ispra-Varese ha legami saldi con il territorio, collaborando con le suore della Riparazione della mensa di via Luini, la Sacra Famiglia di Cocquio, il centro rifugiati di Comerio e la parrocchia di Caldana e Cocquio, guidata da don Franco Trezzi. «Prima di andarmene - conclude Jutta - intendo consolidare ancora di più i rapporti con Varese, con iniziative in italiano e a porte aperte». E con questa determinazione e il suo sorriso, non ci sono dubbi.

Sabrina Narezzi